

Il fascicolo su Pinelli trasMESSO alla Procura Generale

La Procura Generale dovrà esprimere il proprio parere e trarre le proprie conclusioni sull'inchiesta per la morte di Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra della questura, la notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio ha concluso, per quanto gli compete, la lunga serie di accertamenti e trasmesso il fascicolo al sostituto procuratore Mauro Gresti.

Il « caso » era stato archiviato dall'ufficio istruzione, una prima volta, con un verdetto di suicidio. Ma per ordine della Procura Generale, allora retta da Luigi Bianchi d'Espinosa, lo stesso ufficio istruzione venne investito della nuova inchiesta, in seguito a una denuncia presentata dalla vedova dell'anarchico, Licia Pinelli, che accusò di omicidio volontario il commissario Luigi Calabresi e gli altri funzionari che avevano interrogato Pinelli fino agli istanti precedenti la morte.

Il capo dell'ufficio politico, Antonino Allegra, venne denunciato per « fermo illegale », perchè per Pinelli, dal momento del fermo alla morte, erano abbondantemente scaduti i termini concessi alla polizia per trattenere i cittadini in questura senza la autorizzazione del giudice. Il reato contestato al dottor Allegra è ormai estinto per amnistia, mentre contro il commissario Calabresi, assassinato sette mesi fa, non è più possibile esercitare alcuna azione penale, anche nel caso che gli sia attribuita una qualche responsabilità.